

→ **Resisteva** nella sede presidenziale che ancora occupava nonostante avesse perso le elezioni
→ **Il potere passa** al rivale Ouattara capo di Stato riconosciuto dalla comunità internazionale

Catturato Laurent Gbagbo Torna la calma ad Abidjan

Arrestato nel suo bunker insieme alla moglie e al figlio, l'ex presidente ivoiriano Gbagbo, con un blitz congiunto di forze repubblicane fedeli al rivale Ouattara, caschi blu e truppe francesi della missione Licorne.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

La camicia a fiori aperta e la canottiera bianca a costine che si intravede sotto. Non è certo pomposa l'ultima immagine apparsa ieri in tv di Laurent Gbagbo, ex presidente della Costa d'Avorio, filmato dalla tv francofona *Itele* poco prima dell'arresto.

Esce di scena così, *en déshabillé*. Catturato ufficialmente dalle forze repubblicane del suo rivale Alassane Ouattara, ma con il concorso fondamentale delle forze speciali della missione militare francese «Licorne» che, su mandato Onu, ieri ha impiegato per il suo arresto una trentina di mezzi blindati, elicotteri d'appoggio. E almeno una parte

Sarko l'africano
Le forze speciali di Parigi inviate su mandato dell'Onu

dei 1.700 "legionari" inviati nell'ex colonia subsahariana per «proteggere i civili» in base alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza numero 1975 votata lo scorso 30 marzo.

A dare il via alla fase finale delle operazioni congiunte tra caschi blu Onu e soldati francesi, è stato domenica scorsa lo stesso segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon. Ha chiesto l'impiego di «tutti i mezzi necessari per fermare Gbagbo» dopo l'ultimo attacco all'hotel Golf, quartier generale del presidente riconosciuto dalla comunità internazionale Ouattara, difeso per l'appunto dai caschi blu. Proprio in quell'albergo un tempo lussuoso del quartiere di Cocody, l'ho-



Truppe francesi ad Abidjan

tel Golf dove fino a ieri viveva asseragliato Ouattara, lo scravattato e ormai deposto presidente è stato consegnato ieri dalle forze francesi.

CINQUE MESI DI FUOCO

Il conflitto in Costa d'Avorio è scoppiato alla fine di novembre dell'anno scorso in seguito all'ambiguo verdetto delle elezioni presidenziali. Ouattara, risultato vincitore nelle urne con il 54%, defraudato della carica di presidente eletto da una sentenza della Corte costituzionale - fedele a Gbagbo - che invalidava il voto in sette province. Cominciarono subito a cre-

pitare i fucili e non solo nella città di Abidjan, dove, nello stesso quartiere di Cocody, risiedevano i due leader rivali. Bande armate scorrazzavano nei villaggi in tutto il Paese, con voci

Bande armate
Villaggi svuotati e fughe di massa in Liberia per timore di eccidi

di massacri e fosse comuni a Duékoué. E centinaia di migliaia di ivoiriani in fuga verso il confine con

la Liberia, per fuggire dagli eccidi.

«Noi le fosse comuni non le abbiamo viste ma la situazione nelle ultime settimane era veramente critica», racconta Gianfranco De Maio, responsabile sanitario di Medici senza Frontiere appena tornato dalla Costa d'Avorio. Gli ultimi giorni di Gbagbo gli ricordano «Monrovia nel 2003». «Ad Abidjan la gente bloccata in casa e noi che non potevamo neppure soccorrere i feriti perchè tutti sparavano a tutti, pure sulle ambulanze». Nel nord-ovest del Paese, nella zona di intensi combattimenti di Danané, De Maio dice di aver visto

Foto Ansa